

Sull'ordinamento forestale. (1)

Discussioni parlamentari — Lezioni del comm. Negri sulle leggi forestali — Opere scientifiche sulle foreste — Come dobbiamo considerare le foreste.

Pregiatissimo signore

Ogni volta che io ricevo lettere affettuose e cortesi dagli antichi studenti che ebbi a Milano ed a Padova, ne provo vera compiacenza del cuore: *levior fit eorum senectus qui a juventute coluntur*. Vi è un poco di vanità, ma chi ne è mondo? Quanto a me, *hoc vitio me non carere confiteor*. Le rendo quindi grazie perchè dopo trent'anni ancora si sovvenga con benevolenza di me, ed ora che Ella è deputato al Parlamento e sindaco di una cospicua città, tuttora rammenti i discorsi ch'io teneva sui regolamenti forestali a lei ed ai compagni, quando agli altri incarichi miei quello pure s'aggiunse di svolgere agli studenti di matematica le leggi sui boschi, sulle acque e sulle miniere.

Le discussioni sulla legge forestale in Senato, risvegliando in lei molte delle idee da me esposte nelle lezioni, a Padova, la resero desiderosa di conoscere anche quelle che potesse avere obliato; ed a me è così grato, quanto facile, di appagare la domanda che mi fa, perchè negli anni 1864 e 1867 ho stampato e ristampato in Torino le lezioni medesime, delle quali Le mando una copia. Esse non sono mutate nei fondamentali concetti, non avendoli io variati nè prima nè poi, quantunque abbia allargato e moltiplicato i miei studii oltre la cerchia primitiva, e sia per uso non indulgente censore di me, non credendo che il persistere in un errore approfondandosi in lui, sia costanza. E forse alcuna di quelle idee, che furono sì bene accolte allora, potevano meritare

(1) Nel mese di febbraio u. s. venne in discussione nel Parlamento italiano un progetto di legge il quale aveva per iscopo di ordinare il regime forestale del Regno ed unificare le molte e svariate leggi esistenti. In tale occasione, nel Parlamento e nella stampa, sorse una discussione intorno all'ordinamento forestale considerato dal lato scientifico, ed egregiamente ne tennero parola l'avv. Tassinari, il dep. Salvagnoli, il signor Maoltesse ed altri. Fu in tale occasione che il comm. Negri scrisse questa lettera ad un suo antico discepolo che sedeva appunto nella Camera dei Deputati.

anche attenzione adesso, e prendersi qualche frutto, segnatamente della dimostrata necessità di varietà nei regolamenti forestali in paese sì ampio e sì diverso nei fisici rapporti, come l'Italia si è.

Ella vedrà con attenzione quegli scritti, e certamente sarà più abile a stimare nel suo giusto ogni mia opinione, di quel che io nol sia: almeno mi darà merito dei buoni intendimenti. Ma io credo che Le nascerà ad ogni passo un pensier nuovo, e Le verrà sì fatta tentazione di andare negli studi più oltre, dove non è forse arrivato il segno del mio intelletto. Abbisognerà dunque di scorte più vigorose e più dotte: io Le consiglio per guida migliore nel cammino scientifico le eccellenti opere: *Man and Nature* di Marsh, ministro degli Stati Uniti alla Corte d'Italia; *Physical Geography*, di madama Somerville, specialmente nella sesta edizione riveduta di Bates; quelle del dott. Rogers di Mauritius e di Lapham e Knapp del Wisconsin, sugli effetti pel clima e la salute, della distruzione delle foreste in quei paesi; l'opera analoga di Cleghorn, sulla devastazione dei boschi nel Punjab e nell'Himalaya occidentale; e soprattutto la superba Memoria pubblicata dal barone Ferdinando de Mueller nel giugno 1871 a Melbourne, che è un vero tesoro di cognizioni scientifiche sull'ufficio delle selve nell'economia fisica del globo, raccoglie le esperienze australiane dalla fondazione delle prime colonie fino al presente, e le giudica con altezza d'ingegno dal lato botanico, dal chimico, dall'idrografico e dall'industriale, e sotto ogni rapporto del privato e del pubblico interesse. Quanto a me non lessi mai uno scritto (e ben molti ne vidi di italiani e stranieri), che svolga tale argomento in modo sì breve, sì profondo e sì chiaro, e vorrei che il nostro governo lo facesse voltare in lingua italiana, e lo diffondesse ampiamente.

Duolmi che gli altri già nominati scrittori, — fra i quali Marsh e madama Somerville sono come de Mueller, membri d'onore della Società Geografica Italiana, e del pari nessuno degli scrittori più valenti d'Italia, di Germania e di Francia, rechino teorie che siano conciliabili coll'unità della legge forestale per un paese esteso, intersecato da monti, solcato in valli profonde, dilatato in ampie pianure, e tributario delle sue acque a differenti sistemi di fiumi: alcuni si dichiarano contrari a quella unità, se anche non alludono a quelle legislazioni forestali, secondo gli imperi idrografici appartenenti anche a Stati diversi, che furono discorse e vagheggiate da me. Tutti poi s'accordano in questo pensiero che in modo di forse troppo fiorita eloquenza per una scuola di legge, io esponeva a lei ed ai compagni nell'aula di Padova: — Dobbiamo considerare le foreste come un'eredità dataci dalla natura in usufrutto, e non in proprietà: dobbiamo usarne con saggia parsimonia, e mantenerle con cura diligente: sono affidate alla nostra transitoria custodia durante un breve periodo di tempo per essere di nuovo consegnate alla posterità come proprietà non scemata, ma piuttosto aumentata di altre e peregrine ricchezze onde passino qual sacro patrimonio, da generazione in generazione. Alla inconsulta e forsennata distruzione delle selve seguirebbe il pentimento; ma seguirebbe quando sarebbe tolta la potenza al peccare ed al rimedio: il dolore ci tornerebbe in saggezza, ma saremmo in martirio, e non in conforto ed utilità.

Ormai *nihil est quod plura scribam*. Mi aiuti con proposte ed azione, perchè è proprio di virtù non solamente sapere, ma operare. Intanto Le auguro

lunghi e felici anni ed alcuno ne auguro pure a me, anche per godere della di lei amicizia.

Devotissimo e affezionatissimo

NEGRI CRISTOFORO.